

••••• EDITORIALE

L'IRRESISTIBILE ATTRAZIONE DELLA TRINITÀ

PAOLA RICCI SINDONI

Quale verità principale della fede cristiana e forma dogmatica di espressione del suo monoteismo, la Trinità sembra sfuggire alla presa della ragione, rappresentando il cuore del pensiero teologico e la cifra inaccessibile a ogni altro paradigma cognitivo di tipo filosofico e discorsivo. È quanto aveva già indicato Karl Rahner, quando notava come fosse proprio il monoteismo trinitario a indicare attraverso i secoli e dopo la sua canonizzazione definitiva nel concilio di Nicea del 325, la forma teoreticamente più consona a rappresentare la vicenda salvifica ed escatologica del Dio cristiano, ma anche la sua paradossale lontananza dalla vita morale, religiosa ed ecclesiale dei credenti. C'è da chiedersi, al riguardo, se tale distacco non sia da imputarsi alla difficoltà della teologia dogmatica di aprirsi a una riflessione più ampia di tale "visione" di Dio e che proprio la Trinità non rappresenti al contrario la massima sfida al pensiero, anche oggi, quando urgono i problemi che abbracciano le esistenze di tutti gli uomini, non solo dei credenti, posti in questa nostra porzione di tempo e di mondo. Da sempre, in verità, teologia e filosofia hanno cercato prospettive e linguaggi nuovi, capaci di fecondare il pensiero allargato da una ragione più comprensiva. Si inserisce in questo contesto il coraggio intellettuale di tre giovani studiosi, docenti universitari: il filosofo Giovanni Salmeri dell'università di Tor Vergata, coadiuvato da Paolo Trianni del medesimo Ateneo e da Daniele Bertini dell'università di Parma. Da anni lavorano su questo ambito difficile ed esaltante e oggi lanciano una sfida al mondo accademico italiano, con la proposta di un convegno internazionale dedicato alla Trinità e alla possibilità di abbracciare questo tema in modo interdisciplinare. Lanciata sulle pagine del loro sito, questa

proposta ha avuto una incredibile eco, convogliando un centinaio di studiosi, alcuni di chiara fama internazionale, come Anna Marmodoro dell'università di Oxford, Elmar Salmann teologo tedesco e Charles Morerod domenicano svizzero e anche di giovani, per lo più ricercatori e dottorandi delle università statali, affascinati dalla possibilità di misurarsi con una prospettiva teologica solo apparentemente racchiusa dentro il severo portale della teologia. Il programma si presenta ricco e carico di aspettative: si affiancheranno relazioni centrate su prospettive storico-ermeneutiche, altre legate alla fenomenologia della fede o alla dimensione interreligiosa, sino a quelle, più direttamente filosofiche, connesse a questioni morali, antropologiche e politiche. Da domani al 28 maggio si alterneranno nell'università di Tor Vergata proposte teoriche che traggono vita dalla tradizione dogmatica: una sfida carica di domande e i promesse. Fra le tante: è possibile mostrare la legittimità teorica di una prospettiva umanistica, che non sia più orfana della dimensione teologica, così come avviene in Italia? Se ragioni storiche hanno condotto a questa frattura, non è giunto il momento di lavorare per ricondurre la teologia dentro le università statali, così che si confronti con le dimensioni epistemologiche di tutte le scienze umane? Che sia proprio la Trinità, questa formula cristiana carica di fascino, a spingerci fuori dai rispettivi ambiti disciplinari per lanciare nell'università italiana, nuovo Cortile dei Gentili, la valenza culturale e umanistica del cristianesimo?

